COMMENTO AL SAGGIO: LA GUERRA E LE FALSE NOTIZIE MARC BLOCH

Nel saggio “La Guerra e la false notizie” l’autore prende in analisi le false notizie. Uno strumento utile è la psicologia delle testimonianze. Si iniziò ad analizzare i documenti maneggiati da eruditi. L’autore afferma che “non esiste buon testimone, né testimonianza esatta in ogni sua parte”, occorre esaminarle volta per volta, in una deposizione normale nulla è più inesatto dei piccoli particolari. Gli errori nelle testimonianze per molti sono da cancellare e ignorare ed è per questo che è complesso studiarli; per lo storico sono fonte di curiosità, falsi racconti hanno mobilitato le folle. L’autore esamina gli esperimenti fatti dagli psicologi ma non li ritiene abbastanza in quanto: sono scartate le testimonianze indirette, si è nel campo della psicologia individuale, la finestra temporale tra l’evento e la raccolta della testimonianza è sempre uguale. La guerra europea ha creato una sorta di vasto esperimento naturale e l’autore discorre su 4 studiosi delle false notizie: Lucien Graux che non lo soddisfa in quanto si è servito dei giornali e solitamente le false notizie di stampa sono fatte per un preciso scopo, o addirittura le cose sono scritte in anticipo, inoltre è assente la critica delle fonti. Albert Dauzat che si occupa poco delle false notizie. Oman storico inglese prende l’esempio della notizia dei rinforzi russi; il fatto cruciale è che si diffuse in Francia e Inghilterra nello stesso momento probabilmente in modo spontaneo, e questo fa capire quanto la psicosi collettiva era ovunque la stessa. Van Langenhove diplomatico belga, si concentra sulla diffusione di leggende anticlericali e contro i belgi, consulta fonti tedesche; emerge come nell’animo tedesco i belgi siano assassini premeditati, e questa convinzione di fondo porta a~~d~~ interpretare anche un’innocente peculiarità architettonica belga (ovvero costruire lasciando dei fori) come prova del fatto che i belgi sono spie. In questo scritto emerge la presenza di elementi cruciali per la propagazione di false notizie, che l’autore stesso ebbe modo di vedere in quanto sperimentò il diffondersi di una falsa notizia in guerra. La cosa fondamentale è trovare un terreno di coltura favorevole. Come afferma brillantemente l’autore “solo grandi stati d’animo collettivi hanno il potere di trasformare in leggenda una cattiva percezione”; questi stati d’animo sono creati da quella che l’autore definisce “società delle trincee” che porta a un grande uso della comunicazione orale anche a causa delle censure dei giornali e della difficoltà degli spostamenti, porta a regredire il pensiero e a ragionare in modo più primitivo e istintuale. Inoltre, negli animi perdurano temi ricorrenti di mutilazioni, tradimenti, terreno fertile alla proliferazione di false notizie; ci si limita a riproporre il conosciuto, basta una percezione fortuita e il gioco è fatto, anche perché “il dubbio metodico è in genere segno di una buona salute mentale” e in guerra un corpo e una mente stanca credono a tutto, come ammette l’autore stesso. Personalmente trovo il tema davvero affascinante, sono molto interessata alla psicologia e sono in completo accordo con l’autore, la nostra mente è piena di bias cognitivi; per sua natura è portata a trovare connessioni e conferme a ciò che pensiamo inconsciamente. Trovo brillante l’analisi dell’autore sulla regressione mentale, fa pensare a quanto la Grande Guerra abbia davvero fatto quasi regredire gli uomini allo stadio primitivo ragionando in termini binari e istintivi, amico/nemico, buono/cattivo. Il fatto di brutalizzare il nemico per potercisi accanire è una tecnica molto pericolosa quanto efficace che è stata applicata moltissimo, mi riporta alla mente il genocidio in Ruanda dove i Tutsi sono stati sterminati a seguito di una martellante campagna propagandistica che disumanizzava questa minoranza con gli atroci risultati che purtroppo conosciamo. Avevo già sentito parlare della psicologia delle testimonianze riguardo all’11 settembre; rimasi davvero colpita nel vedere quante persone erano assolutamente certe di ricordare dettagli inesistenti. Inoltre in presenza di eventi così traumatici la collettività si lega intorno a questo evento ed è peculiare vedere come, seppur i fatti principali siano uguali per ognuno, si crea una galassia di dettagli personali che diventano quasi leggenda. In conclusione credo che le riflessioni di questo storico siano molto utili ~~a~~ per cogliere l’impatto mentale della Grande Guerra e per interrogarsi su vicende spesso tralasciate e comprendere meglio l’umanità.